

Finmeccanica

## Aumento di capitale Bruxelles favorevole

ROMA. - Via libera della commissione europea al piano di rilancio di Finmeccanica ed alla ricapitalizzazione per 2.000 miliardi di lire: è lo stesso presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro ad averlo annunciato al termine del suo incontro con il commissario Karel Van Miert, al quale ha illustrato il piano. Il presidente di Finmeccanica, Sergio Carbone, ha tenuto da parte sua a precisare che «in realtà non c'era bisogno di autorizzazione perché si tratta di un aumento di capitale effettuato sul mercato ed in condizioni di mercato». Van Miert, però, è stato esplicito: non si saranno problemi solo se all'aumento di capitale parteciperanno tutti i partner, pubblici ma anche privati.

Con il commissario europeo gli uomini dell'Iri hanno affrontato anche il capitolo legato alla vendita di Elsg Bailey. «Van Miert - ha detto Gros-Pietro - ha seguito con la massima attenzione l'illustrazione da noi fatta per il collocamento sul mercato, anche attraverso il passaggio transitorio alla Cofiri, dell'Elsg Bailey. Carbone ha tenuto a chiarire che l'operazione di passaggio a Cofiri per il collocamento di Elsg - si farà solo se necessario. Se trovassimo come collocare bene Elsg, non ci sarà l'operazione Cofiri». Per l'amministratore delegato, Alberto Lina «i tempi dell'operazione non saranno tali da comportare vendite». «Grosso interesse» è stato espresso da Van Miert anche per il piano industriale di cui ha apprezzato l'impostazione generale per collocare sul mercato le attività sia in modo diretto sia con joint ventures.

L'assemblea degli azionisti che dovrà deliberare sulla ricapitalizzazione della società è stata intanto convocata per il 18 dicembre (22 dicembre in seconda convocazione). L'ordine del giorno dell'assemblea prevede nella parte ordinaria la nomina di amministratori ed in quella straordinaria la riduzione del capitale per perdite ed il contestuale esame della proposta di aumento di capitale per un massimo di 2.000 miliardi di lire mediante l'emissione di azioni ordinarie e di obbligazioni convertibili e/o obbligazioni con warrant per la sottoscrizione di azioni Finmeccanica.

Sulla questione Finmeccanica, intanto, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil incontreranno il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, mercoledì 19 novembre. A «Due i punti essenziali che porremo al ministro - ha sottolineato il segretario nazionale della Uil, Giovanni Contento - la nostra disponibilità a delimitare il perimetro dei settori dei quali lo Stato dovrebbe mantenere il controllo, ed in secondo luogo vogliamo chiarimenti sulle modalità della riorganizzazione di Finmeccanica».

## Cir-Sasib Fissato concambio

ROMA. 18 azioni Cir ordinarie per ogni 5 Sasib della medesima categoria (43 contro 10 per le azioni di risparmio). Sono questi i valori di concambio della fusione tra la holding del gruppo De Benedetti e la controllata Sasib. Sono stati decisi dai consiglieri di amministrazione delle due società. Le assemblee di fusione si svolgeranno nel febbraio '98. Il cda della Cir ha inoltre deciso di proporre alla prossima assemblea degli azionisti di reintegrare a 510 miliardi la delega al consiglio stesso per aumenti di capitale di cui 10 miliardi per dipendenti. I rapporti di cambio sono stati decisi in base alle valutazioni peritale e riflettono - afferma una nota - sia i valori medi aziendali (2.063 lire per le azioni Cir ordinarie, 5.928 per le Sasib), sia la media degli ultimi sei mesi e dell'ultimo mese di borsa (1.203 e 1.335 cir, 5.378 e 5.147 sasib), il rapporto è risultato dunque del 3,6 a 1 per le Cir ordinarie e del 4,3 a 1 per le risparmio.

Il consiglio della Cir ha anche esaminato la situazione al 30 settembre scorso: nei primi nove mesi il gruppo ha chiuso con un pareggio (l'attivo è stato di 100 milioni) contro la perdita di 1,7 miliardi a fine giugno '97. Il fatturato consolidato nei primi nove mesi è stato di 2.614 miliardi (1.778 al 30 giugno).

La proposta partirà il 15 novembre in 28 grandi città; diventeranno 100 a febbraio

## Omnitel sfida il Dect Telecom con il Gsm a tariffa «urbana»

Le chiamate all'interno dello stesso prefisso telefonico e quelle agli altri utenti Omnitel costeranno sempre 295 lire al minuto. Dieci miliardi di investimento nella campagna pubblicitaria.

MILANO. Vittorio Colao, direttore generale di Omnitel, non risparmia gli aggettivi roboanti: quello che la società telefonica lancerà dal 15 novembre prossimo in 28 grandi aree urbane italiane, dice, è un «prodotto rivoluzionario, innovativo a livello mondiale». Più prosaicamente, però, probabilmente si potrebbe parlare della risposta di Omnitel ai progetti di Telecom Italia attorno al Dect, il «telefonino da città».

In tutti i capoluoghi di regione e in alcuni importanti capoluoghi di provincia la società guidata da Silvio Scaglia proporrà un nuovo modello di abbonamento, la cui tariffa non sarà più calcolata sulla base di fasce orarie, ma su scala territoriale. Omnitel inventa insomma una tariffa «urbana» preferenziale anche per i telefoni Gsm, rispondendo alle esigenze di coloro - e sono tantissimi - che utilizzano il cellulare prevalentemente nella stessa città, ma che non vogliono rinunciare alla possibilità di utilizzarlo anche in viaggio, in Italia come all'estero.

Il nuovo abbonamento, denominato City, non prevede costi di attivazione né canoni mensili fissi, e ha due sole fasce tariffarie: quella «urbana», di 295 lire al minuto, per le chiamate che partono e arrivano all'interno della stessa area metropolitana; e quella inte-

urbana, di 990 lire al minuto, per le chiamate dirette ad altri distretti. Le chiamate dirette agli utenti Omnitel, sia col prefisso 0347 che col prefisso 0348, sono calcolate sempre sulla base della tariffa «urbana», indipendentemente dal punto in cui si trovi il destinatario. Le tariffe sono fisse, giorno e notte, nei feriali come nei festivi.

Già da qualche giorno, nelle 28 città prescelte (che diventeranno 100, inglobando praticamente tutti i capoluoghi di provincia, dal febbraio del 1998) sul display dei telefoni Omnitel appare l'indicazione dell'area in cui l'utente si trova (Roma, Milano, Torino, ecc.). Grazie a questo accoglimento l'abbonato a City saprà sempre con quale tariffa sarà contabilizzata la chiamata che sta per effettuare.

Dall'anno prossimo saranno disponibili anche le schede ricaricabili secondo il modello City per coloro che preferiscono non avere un abbonamento e pagare le relative bollette.

Il nuovo prodotto sarà sostenuto da una massiccia campagna pubblicitaria che costerà alla società circa 10 miliardi di euro fino alla fine dell'anno. L'anno prossimo, poi, Omnitel proseguirà in

questa campagna, con un investimento che non dovrebbe discostarsi molto dai 100 miliardi complessivi.

«Dopo aver portato la sfida a Tim - ha detto presentando la nuova iniziativa il direttore generale di Omnitel, Vittorio Colao - oggi la portiamo a Telecom Italia». Le tariffe proposte sono in effetti concorrenziali rispetto a quelle della telefonia fissa, nelle aree periferiche dello stesso prefisso telefonico, nelle quali oggi la Telecom applica le tariffe della teleselezione. Ma soprattutto puntano a fare concorrenza al Dect, il «telefonino da città» che Telecom Italia si appresta a lanciare appena le sarà possibile.

Rispetto al Dect, dice Colao, il Gsm garantisce una vera mobilità, oltre alla possibilità di comunicare ovunque in Italia e all'estero. Eppure, gli hanno obiettato, anche Omnitel si è messa in fila tra le aziende che intendono fornire un servizio con quella tecnologia. «Vero», ha risposto Colao: ma non certamente per coprire grandi aree urbane, quanto per estendere il servizio di telefonia mobile alle grandi aziende, in grandi superfici».

Dario Venegoni

## Agip cede impianti alla Erg

**Centodieci distributori Agip Petroli ed Ip prendono i colori della Erg Petroli. È stato infatti firmato il contratto tra il gruppo Eni e la società petrolifera genovese per il passaggio di 110 punti vendita, ad un prezzo di 100 miliardi di lire che la Erg pagherà in cinque anni. L'accordo si inserisce nell'intesa più ampia raggiunta nel settembre scorso dai due gruppi, che ha portato all'entrata dell'Agip Petroli nel 10% del capitale della Erg spa (attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale perfezionato con l'ingresso in borsa dei titoli del gruppo genovese) e all'alienazione da parte del cane a sei zampe del 20% detenuto, sempre tramite Agip Petroli, in Erg Petroli.**

Decisivo incontro tra Visco e Fossa

## Sbloccati i rimborsi Iva Da gennaio restituiti alle imprese i crediti con il fisco

ROMA. La prossima settimana riprenderanno le procedure per la restituzione dei rimborsi fiscali alle imprese: i crediti vantati nei confronti del fisco saranno così pagati con maggiore celerità a partire da gennaio. Un incontro tra il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, e il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, ha consentito di dare una prima risposta alle proteste del mondo imprenditoriale che nei giorni scorsi ha lamentato il blocco dei pagamenti dei rimborsi. Nella riunione - alla quale ha partecipato anche il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta - è stato affrontato anche il problema dello stock dei rimborsi arretrati e delle fidejussioni che le imprese devono presentare per riottenere i propri crediti fiscali.

Visco ha ammesso l'esistenza del «problema rimborsi» ed ha spiegato con la maggiore celerità dei versamenti la veloce erosione dei fondi stanziati per quest'anno. Come soluzione il ministro ha promesso l'immediata ripresa delle procedure per accelerare i tempi dei pagamenti che saranno effettuati dal gennaio 1998. Visco ha anche ricordato che, con un decreto emanato da due giorni, è ora possibile la negoziabilità dei crediti. Questo dà alle piccole imprese che potrebbero trovarsi in

stato di necessità la possibilità di «liquidare» il rimborso in anticipo.

Una soluzione diversa dovrà invece essere trovata per smaltire lo «stock» di rimborsi arretrati dovuti al passato. Per smaltirli Visco ha dato il proprio impegno a portare il problema nella sede del Governo - secondo quanto si è appreso - ha fatto presente la necessità di una concertazione sia con il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi sia con il presidente del Consiglio Romano Prodi con l'obiettivo di trovare una soluzione che consenta una rapida liquidazione delle pendenze passate. Per il futuro, invece, Visco ha ricordato che le riforme consentiranno, con un meccanismo graduale, una maggiore compensazione tra crediti e debiti, anche tra fisco e previdenza: in questo modo dovrebbe essere limitata la creazione di nuovi crediti da parte dei contribuenti. Visco ha promesso il suo impegno anche sulla richiesta, avanzata dagli industriali, sulla ancora maggiore estensione delle fidejussioni che l'erario chiede come garanzia per pagare rapidamente i rimborsi.

Fossa ha comunque spiegato che in questo modo, si penalizzano le imprese chiedendo loro di pagare per ottenere la fidejussione che gli consenta di avere indietro il proprio denaro.

## SEGUE DALLA PRIMA

mente richiesta ai sindacati, che anch'essi non sono realmente ingrati di offrire impegni in temi di occupazione (come è dimostrato dai picchi di lavoro straordinario che, anche in questa fase, sono richiesti ai lavoratori occupati).

Vale la pena ricordare qui il paragone tra Stati Uniti e Europa (o Italia) che gli industriali sempre citano: si sostiene che in quel paese, la flessibilità del lavoro e la riduzione del welfare sono causa di maggiore occupazione. Si tratta di un paragone distorto: proprio l'intensità, negli Stati Uniti, dell'obiettivo occupazionale, e la sensibilità politica dello stesso mondo imprenditoriale, consentono agli Usa di operare per tenere l'occupazione elevata, e come conseguenza di ciò, spingono le forze politiche ad aumentare la flessibilità e ridurre il welfare. Greenspan ha ripetuto spesso che è la paura

di perdere il posto di lavoro che tiene a freno i salari negli Usa, ma è una paura in presenza di piena occupazione: al di là di qualsiasi giudizio ideologico in merito, la flessibilità e la riduzione del welfare sono dunque funzionali alla politica dei redditi, in regime di piena occupazione, non il contrario.

Sarebbe ingiusto non ricordare i vincoli cui è sottoposta la politica governativa, a partire dalle restrizioni sulla finanza pubblica. Se non possediamo ancora un programma di medio periodo dell'attuale maggioranza, è anche vero che quelle restrizioni rendono lo stesso demagogico le invocazioni di grandi programmi. Questa maggioranza deve certo elaborare un programma, ma deve partire da se stessa, non dalle esigenze di alcune parti della società.

(Paolo Leon)

Il ritiro del provvedimento sul voto per Sicilcassa apre gravi problemi nel settore

## Decreto Aima, per contadini e allevatori a rischio contributi per mille miliardi

Scadeva il 15 novembre. La mancata conversione in legge ferma i rimborsi delle quote latte e la restituzione dei fondi trattenuti dai consorzi. Pinto: «Troveremo una soluzione». Nardone, Pds: «Conseguenze disastrose».

ROMA. Il governo ha ritirato il decreto-legge sull'Aima, all'esame, dopo il voto favorevole del Senato, della Camera. Lo ha annunciato in aula il ministro delle Politiche agricole, Michele Pinto. Il decreto scadeva il 15 novembre. Non ha potuto avere il voto finale di conversione per l'ostruzionismo della Lega (coadiuvata dal Pdl) che, con le numerose assenze ha facilitato la ripetuta mancanza del numero legale) sugli altri provvedimenti in discussione, le misure per la Sicilcassa e la rotamazione. I voti di fiducia, ognuno dei quali comporta 24 ore di pausa, si sono portati via il tempo disponibile, ridotto per la sospensione dei lavori per le elezioni amministrative.

Per avere il numero legale su un provvedimento importante come quello sulle banche siciliane ha, il go-

verno è stato indotto a lasciar cadere quello sull'Aima.

Cercheremo di trovare altre soluzioni - ha annunciato Pinto, usando toni tranquillizzanti e ipotizzando vie d'uscita diverse. «Si tratta di spezzoni di provvedimenti - precisa quindi, ad esempio, per quel che riguarda le misure sull'Aima, si potrebbe chiedere la legislativa (voto direttamente in commissione) per il disegno di legge di iniziativa parlamentare, attualmente in Senato». «Per le quote latte, invece - aggiunge - dovremo valutare se inserire la normativa nel provvedimento collegato alla finanziaria oppure con altre misure amministrative» - tutte però da studiare.

Il ministro cerca di calmare le acque e contenere l'immediata protesta delle associazioni degli agricolto-

ri, ma la caduta del decreto si configura sicuramente come un brutto colpo per il settore. Lo ha immediatamente denunciato il presidente della commissione Agricoltura della Camera, Alfonso Pecorella Scario (verdi) che parla di «un grave pericolo di tracollo finanziario per migliaia di aziende agricole ed il rischio di perdere migliaia di posti di lavoro». La mancata conversione significa, infatti, il blocco dei fondi Aima per gli agricoltori e di ogni rimborso delle famose quote latte, con un ulteriore appesantimento della già grande esposizione debitoria del settore agricolo.

Il decreto prevedeva, per quest'anno il trasferimento all'Aima di 1000 miliardi, risorse necessarie per il pagamento, appunto, della multa comunitaria. Stabilità, inoltre, la restituzione ai produttori degli importi

trattenuti dai consorzi per pagare la multa. I caseifici avevano, in effetti, trattenuto 370 miliardi. In attesa di calcoli più esatti, il governo aveva emanato il decreto, suggerendo di restituire l'80% ai coltivatori. «Le conseguenze sono disastrose - commenta il presidente della commissione Agricoltura - dal momento che il decreto sbloccava i fondi di un capitolo bloccato da tempo: la paralisi totale dell'Aima e quindi l'annullamento dei diritti degli agricoltori». Suggestive di approvare subito, in sede legislativa, un provvedimento con Pinto. Nardone non è d'accordo con Pinto di inserire le norme nel collegato alla finanziaria. «È una questione che va risolta entro l'anno - spiega - una corsa contro il tempo».

Nedo Canetti

Pds - Area politiche della comunicazione  
Gruppo Sinistra Democratica Camera dei Deputati

**LA SFIDA DI UNA RETE  
SENZA PUBBLICITÀ  
NELLA RAI TRASFORMATA  
IN HOLDING**

Introduce  
**Giovanna Melandri**  
Responsabile Politiche della Comunicazione Pds

Intervengono tra gli altri: Maccanico, Siciliano, Annunziata, Ardito, Badaloni, Bellucci, Colombo, De Chiara, De Vescovi, Faloni, Fammoni, Freccero, Gigotti, Giulietti, Grignaffini, Guglielmi, Iseppi, Maggiore (BBC), Matarazzo, Mattucci, Mele, Menduni, Mengozzi, Merlo, Mezza, Minoli, Morriene, Nappi, Natale, Paissan, Passigli, Pinto, Porro, Raffaelli, Rizzo Nervo, Rognoni, Sartori, Scaramucci, Silva, Stajano, Tantillo, Vecchione, Vita, Zaccaria

**Roma, lunedì 10 novembre 1997, ore 9.30-14.00**  
Sala "Walter Tobagi"  
**Federazione Nazionale Stampa Italiana**  
Corso Vittorio Emanuele, 349



Segreteria organizzativa: Tel. 06/6711350 Fax 06/6711282  
E-Mail melandri@pds.it

**Dopo 15 anni  
vale 5 volte  
di più.**

**FONDO INA VALORE ATTIVO**  
QUOTA UNITARIA OTTOBRE 1982 1000 LIRE  
QUOTA UNITARIA SETTEMBRE 1997 5.154 LIRE

14.104 miliardi gestiti: è facile credere che NA Valore Attivo sia il fondo più importante del mercato. In quindici anni i suoi rendimenti sono stati davvero notevoli: nel 1982 una quota del fondo INA valeva 1.000 lire. Oggi, con un rendimento del 14,5% lordo pari all'11,6% netto, e un rendimento netto nel 1996 del 12,7% (15,95% lordo) una quota vale 5.154 lire. Ed è pronto a replicare con successo le sue performances, con tutti i vantaggi della polizza vita: non è pignorabile né sequestrabile, viene esclusa dall'asse ereditario, non è soggetta a tasse di successione, è detraibile fiscalmente nei limiti consentiti dalle normative vigenti. INA sa che per convincere gli scettici servono i fatti, come sanno già più di un milione di famiglie. Per ulteriori informazioni e dettagli sui prodotti legati alle gestioni INA rivolgetevi all'agenzia INA Assitalia più vicina. Oppure chiamate il numero verde. **167 671671**



ASSICURATO DA S'ANTHARD  
E' 100% S.P.A. E ASSICURAZIONE  
E SOLIDITÀ DEL GRUPPO



Di sicuro, c'è INA.